



associazione nazionale allevatori suini

Via Nizza 53 – 00198 - ROMA
telefono: 039 - 06441706.20 fax: 06441706.38
www.anas.it - e-mail: anas@anas.it

IN COSTANTE DIMINUZIONE L'UTILIZZO DI ANTIBIOTICI NEGLI ALLEVAMENTI EUROPEI ED ITALIANI

L'EMA Agenzia Europea del Farmaco ha pubblicato i dati aggiornati al 2022 del progetto ESVAC "Sorveglianza sul consumo di antibiotici" per i 31 paesi europei aderenti al progetto, relativi all'uso di molecole antibiotiche nei 31 paesi aderenti al progetto. L'Italia partecipa all'iniziativa dal 2011.

L'Unione europea iniziò nel 2008 a verificare i dati relativi all'utilizzo del farmaco, sia umano sia veterinario, per poter adottare strategie volte alla riduzione del consumo degli stessi. La stima del consumo di ogni antibiotico viene effettuata correggendo la quantità totale di antibiotici venduta annualmente per il numero ed il peso di animali produttori di alimenti (acquacoltura e cavalli inclusi) presenti in ogni paese (mg/PCU unità di peso corretto).

Una particolare attenzione è riservata ai principi attivi critici CIA = *critically important antibiotics*, ossia quel gruppo di molecole usate in medicina umana per combattere alcune infezioni sostenute da ceppi batterici multi-resistenti (categoria B secondo la classificazione AMEG 2019).

L'Unione Europea si è posta l'obiettivo con la strategia *Farm to Fork* della riduzione delle vendite del 50% nel 2030 rispetto al 2018

La situazione europea

I dati confermano un andamento costantemente in decrescita. Nel 2022 le vendite sono state di 73.9 mg/PCU (- 12.7% rispetto all'anno precedente). In ogni caso esistono significative differenze tra i paesi (da un minimo di 2.1 mg/PCU ad un massimo di 254,7 mg/PCU). Il dato italiano è stato di mg/PCU di 157.5 mg/PCU.

Due terzi delle vendite riguardano penicilline, tetracicline e sulfamidici. I volumi di vendita degli antibiotici appartenenti alla Categoria B sono contenuti. In particolare, le cefalosporine di terza e quarta generazione tra <0.01 e 0.47 mg/PCU (0,17%), i fluorochinoloni tra <0.01 e 12.6 mg/PCU (2,8%), gli altri chinoloni da 0 a 0.75 mg/PCU (0,16%) e le polimixine da 0 a 10.2 mg/PCU (2.8%).

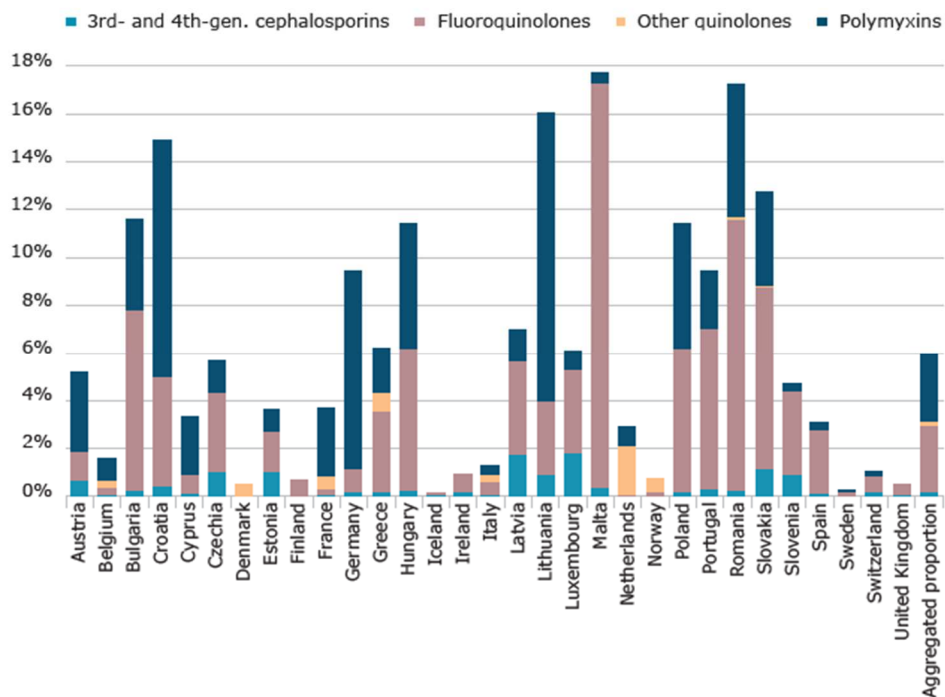


Figura 1 - Andamento dei volumi di vendita, nel 2022, degli antibiotici in Categoria B, per ciascuno stato

L'85.1% dei farmaci viene venduto per trattamenti di massa: soluzioni orali (63.4%), premiscele (14.9%) e polveri orali (6.8%). Le forme riguardanti invece i trattamenti individuali (iniezioni, intramammi, boli o prodotti intrauterini) hanno impattato per un 14,9%. In ogni caso la riduzione rispetto al 2010 delle vendite di prodotti per trattamenti di massa è stata del 56.3% e quella per i trattamenti individuali del 14.3%.

Gli andamenti sono molto incoraggianti. Rispetto al 2018 – anno di riferimento per gli obiettivi della strategia Farm to Fork – la diminuzione media in quattro anni è stata pari al 28,3% e pertanto per centrare l'obiettivo fissato per il 2030 (- 50%), nei prossimi 8 anni la diminuzione dovrà essere pari ad un ulteriore 21,7%.

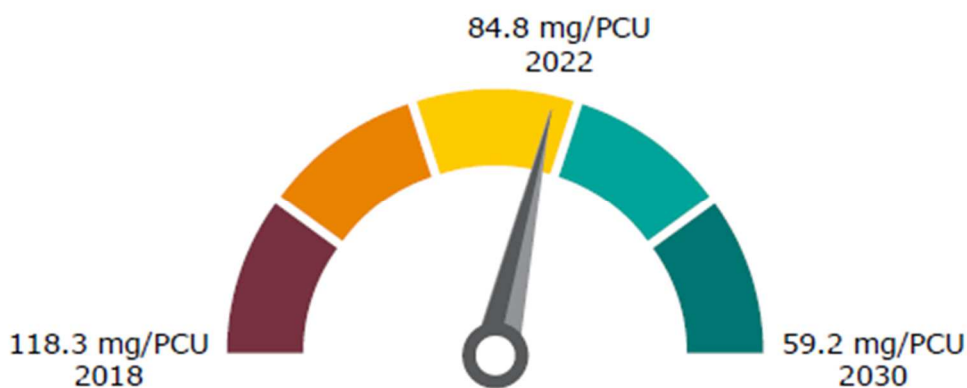
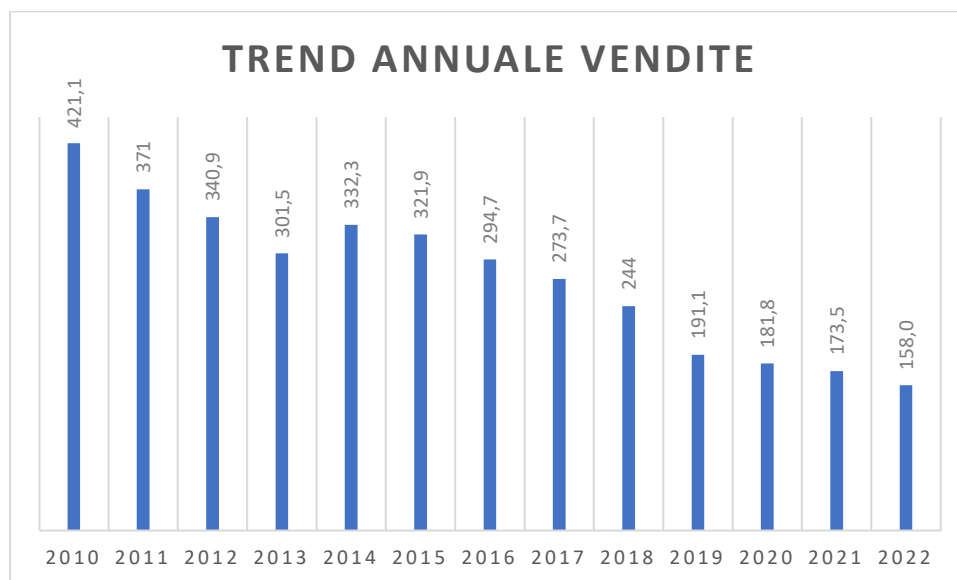


Figura 2 - andamento della riduzione dei volumi di vendita di antimicrobici nel rispetto del Green New Deal, dove si deve raggiungere una diminuzione del 50% rispetto ai quantitativi del 2018, entro il 2030. La freccia indica il valore raggiunto nell'ultimo anno.

La situazione italiana

La diminuzione delle vendite di antibiotici in Italia rispetto al 2010 è stata del 62,6% e rispetto al 2018 (anno di riferimento UE) è stato del 35,2%.

Gli antibiotici maggiormente venduti sono quelli appartenenti alle classi di penicilline, tetracicline e sulfonamidi, mentre è ridotto ed inferiore alla media europea l'utilizzo dei principi attivi critici (categoria B). Di seguito l'istogramma con l'andamento generale.



Per quanto riguarda le vendite degli antibiotici della categoria B (antimicrobici critici) è interessante sottolineare che l'utilizzo delle cefalosporine di 3^a e 4^a generazione è ridotto a 0,09 mg/PCU, leggermente sotto la media europea, quello delle polimixine è significativamente sotto la media europea (0,58 mg/PCU rispetto a 2,10 mg/PCU) e anche i dati dei fluorochinoloni sono favorevoli (1,30 mg/PCU rispetto a 2,10 mg/PCU media europea).

Considerazioni conclusive

Il tema dell'antibiotico resistenza è di estrema importanza e devono essere fatti tutti gli sforzi possibili per assicurare un uso responsabile degli antibiotici in umana, negli animali da reddito ed in quelli da compagnia.

Le misure adottate dal Ministero della Salute: Piano di Azione Nazionale ed apposite Linee guida, tracciabilità del farmaco (ricetta elettronica), sistema di categorizzazione Classyfarm, sono efficaci.

I dati delle vendite di antibiotici per animali da reddito in Italia sono ancora sopra la media europea, ma l'utilizzo delle molecole più critiche è inferiore ad altri paesi europei.

ANAS sta dando il proprio contributo attraverso l'innovativa selezione di animali più residenti. Infatti, i verri testati al centro genetico sono valutati anche per la resistenza alle malattie enteriche e respiratorie. Gli indici genetici adottati stimano la probabilità di ridurre il fabbisogno di trattamenti terapeutici.